

Accade a sinistra

Partiti ed elezioni

Idv: ok la proposta Bersani Pd-Idv-Sel, dialogo con Udc

«Finalmente una proposta chiara», commenta l'Idv Nello Formisano a proposito del percorso tracciato da Pier Luigi Bersani e basato sull'accordo tra Pd, Idv e Sel. «Un nucleo forte - concorda l'Idv - che dovrebbe magari arricchirsi con l'Udc».

Pd: «Su Finmeccanica Tremonti riferisca in Aula»

«Anziché prendersela con i giornalisti, il ministro Tremonti relazioni alle Camere il più rapidamente possibile rispetto a quanto sta emergendo su Finmeccanica le cui sorti ci stanno a cuore». Lo ha detto Ettore Rosato, del Pd e membro del Copasir.

Sandro Bondi preferisce la gauche targata Nichi

Il ministro Sandro Bondi tira la volata a Sinistra e Libertà: «Come dimostra la vicenda di Milano, il nostro vero interlocutore - assicura - è la sinistra di Vendola che, al contrario del Pd, almeno è viva, non è un sepolcro imbiancato».

→ **Proposto patto con «vincolo»** che però Casini già respinge: «Mai insieme a quei due...»

→ **Vendola e Di Pietro:** così mortificata l'alleanza. D'Alema: c'è già nuova maggioranza su legge elettorale

Bersani: alleati con Sel e Idv ma no a paletti contro l'Udc

Bersani rilancia le alleanze allargate. Casini: «No, con Vendola e Di Pietro». Il segretario Pd: «Basta tatticismi». D'Alema: «Un governo di transizione anche con il Pdl ma senza Berlusconi».

M.ZE.
ROMA

«Noi non abbiamo mica paura di votare, se andiamo a votare vinciamo», dice Pier Luigi Bersani di prima mattina a «Radio anch'io». È il Paese che non può permetterselo: prima c'è bisogno di una nuova legge elettorale e di alcune riforme urgenti, come quella sul fisco. Per questo secondo il segretario Pd è il governo di transizione, «una fase non lunga», l'unica via d'uscita dalla crisi politica ed economica. Da qui l'interlocuzione con Fli e Udc, quanto ai nomi sui «papabili» alla guida del governo a tempo, «non mancano, ce ne sono di autorevoli», ma spetta al Capo dello Stato questa partita.

LE ALLEANZE

Altra storia l'alternativa di governo: per quella, «ragioniamo con le forze di centrosinistra con una vocazione di governo» sia dentro sia fuori dal Parlamento, a patto che a loro volta interloquiscano con quelle di centro, cioè l'Udc. Un'alleanza da Vendola a Casini con i quali tuttavia ieri non è mancato un botta e risposta. Al leader di Sel che in un'intervista ha chiesto le primarie subito, il segretario risponde che è «prematurato» parlar-

ne, meglio sarebbe conoscere prima la data del voto e la coalizione, mentre al leader Udc che l'altro giorno ha aperto uno spiraglio alla maggioranza, per poi frenare ieri, Bersani suggerisce di non giocare di tatticismi, «perché non credo che portino lontano».

Casini non manca di replicare e restringe i confini di un possibile dialogo: «Il Pd non può continuare a far finta di non capire che non può esistere un'alleanza da Vendola a Casini. Dicono che io faccio tatticismi, ma piuttosto il Pd scelga che cosa vuol fare perché non può far finta di

Il leader Udc

«Il Pd non può continuare a far finta di non capire»

voler mettere assieme Di Pietro, Vendola e Casini: sono inconciliabili. E dar vita ad un'alleanza del genere vorrebbe dire una buffonata». Inconciliabile con l'Udc, d'altro canto, anche la Lega di Bossi, motivo per cui anche con la maggioranza si misurano le distanze. Secondo gli osservatori di Montecitorio Casini resta fermo alla politica dei due forni.

Dai microfoni de La 7 interviene anche Vendola: «Basta con il gioco dei quattro cantoni. forse bisogna separarsi da questo teatro e accorgersi che l'Italia è in subbuglio. Non riesco a capire il tema delle alleanze, è una costruzione artificiale fatta nel Palazzo. È quello che sto cercando dire al Pd: io non voglio porre né subire veti». Di Pietro, dal canto suo,

Il caso Slitta l'incontro con i radicali



«Sento che c'è ancora molta confusione in giro. Sento dire che c'è un incontro con Bersani. Non c'è nessun incontro». Il leader dei Radicali Italiani, Marco Pannella, telefona smentisce che sia previsto per ieri un incontro con il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani. «Ieri mi è stato comunicato che Bersani oggi è impegnato alla Camera e non può disimpegnarsi - racconta Pannella -. Mi propone di vederci mercoledì prossimo, primo dicembre». Il leader Radicale spiega che il colloquio con Bersani è nata «quando hanno temuto» che i Radicali potessero aprire un dialogo con Berlusconi. «Mi hanno cercato in fretta per evitare che io passassi allo schieramento opposto. Poi è stato chiaro che su questo non esisteva nessun pericolo, perché lo schieramento».

in questo gioco di veti incrociati malgrado tutto, invita il Pd a mollare Casini. Il Pd tirato per la giacca dal centro e da sinistra? «Penso che sia un destino doloroso di chi è un po' più grosso di essere strattonato da una parte e dall'altra», minimizza Massimo D'Alema, intervistato da Repubblica Tv. «Casini da una parte e Vendola dall'altra si conquistano uno spazio cercando di mettere alle strette, di incalzare, di imporre dei diktat non mi farei spaventare», dice il presidente del Copasir che invece rilancia un appello «a tutte le forze politiche per affrontare il problema del Paese» e fare una nuova legge elettorale. «Questo si può fare anche con il Pdl, ma non con Silvio Berlusconi che dovrebbe comunque andarsene. Il Pdl deve scegliere se è un vero partito oppure un gruppo di sudditi». Secondo il presidente del Copasir i numeri per una nuova legge elettorale ci sono, potrebbe avere «una maggioranza di consensi molto ampia», una «leggina molto limitata» che introduca «il voto di preferenza doppio, un uomo e una donna, e una soglia ragguardevole per il premio di maggioranza».

Silvio Berlusconi a farsi da parte non ci pensa affatto: uscire di scena vorrebbe dire perdere l'immunità, un lusso che non può permettersi. Tanto che l'11 dicembre, giorno della manifestazione Pd vuole lanciare i gazebo per raccogliere le firme in suo sostegno. «La sfida - gli risponde Bersani - nelle piazze e nel parlamento è la stessa: Berlusconi tenta di resistere anche se il governo ha clamorosamente fallito nell'affrontare i problemi del paese». ♦